LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SPORT *Le «grandi» non entusiasmano (anzi qualcuna delude)*

JUVENTUS *senza difesa*

TORINO *senza slancio*

Il commento di VITTORIO POZZO

Peccato di presunzione il pareggio di Bergamo

Del Sol lanciato all'attacco durante la partita svoltasi ieri a Bergamo. Pelagalli contrasta la sua azione; dietro, Zigoni.

La persona che, avendo assistito senza preconcetti e con serenità di spirito all'incontro svoltosi ieri a Bergamo, desideri trovare una ragione per quanto avvenuto in campo, deve, secondo noi, porsi più di un punto di interrogazione. Prima di tutto, deve chiedersi come faccia una squadra provvista di uomini di tanta classe — come è quella della Juventus —, fare così poco gioco come è avvenuto in questa occasione.

La risposta che per prima emerge — quella che pare essere la più ovvia — è che mentre i bergamaschi hanno fatto ricorso alle loro più recondite risorse, i juventini hanno invece sottovalutato l'avversario. Essi hanno, per così dire, ritenuto che bastasse presentarsi in campo perché i padroni di casa cadessero in catalessi. Le due magnifiche reti segnate in inizio di partita da Anastasi, sono certamente servite a confermarli in questo stato di mente.

La Juventus ha finito per cadere in una specie di torpore, mentre l'Atalanta è stata toccata come da una scossa elettrica che l'ha risvegliata. Come è possibile per una compagine del tipo di quella bianconera, segnare tre reti nello spazio di 45 minuti, e, nello stesso tempo subirne altrettante? E si pensi che, se non era per il tiro casuale eseguito da Del Sol al minuto finale del primo tempo, mentre Zigoni importunava il portiere, i bianconeri sarebbero passati alla ripresa in svantaggio.

Abbiamo una vaga impressione che questa difesa juventina, che l'anno scorso si era acquistata giustamente la fama di granitica, cerchi un po' di vivere ora sugli onori del passato. Le tre reti subite nel primo tempo della partita di Bergamo sono venute mentre i difensori stavano guardandosi l'un l'altro. E' un po' il ferreo impegno del passato quello che ci pare che faccia difetto in questo momento.

Il calcio italiano è costifatto che basta che l'impegno di qualcuno si affievolisca di qualche poco, perché gli antagonisti immediatamente ne traggano vantaggio. Basta guardare alla velocità che stanno sfornando le cosiddette squadre deboli ogni volta che si devono incontrare colle unità di maggiore lentezza. Nel campionato italiano, non è permesso mai di abbandonare. Altrimenti v'è subito chi ne approfitta.

L'Atalanta è appunto una di quelle squadre che ha caratteristiche speciali da sfoderare quando si trova di fronte ad un avversario che crede troppo nella propria superiorità e che tende un po' a batter la fiacca. Possiede combattività a dovizia. E, in questa occasione, ne ha fatto uso senza economie. E' una squadra da seguire con molta attenzione.

Vittorio Pozzo

Heriberto, poi

Anastasi segna i difensori s'illudono

Il campionato di calcio è cominciato con la vittoria dell'Inter, favorita da un arbitro incapace (Picasso non è nuovo a decisioni strambe); con la sconfitta del «mago» Herrera da una Fiorentina, eliminata pochi giorni prima dalla Coppa Italia; con un successo del Torino dovuto ad una prodezza di Mondonico, ma reso difficile dal «non gioco» di tutta la squadra; con il pareggio del Napoli in casa di fronte a settantacinquemila spettatori delusi e fischianti; con i goals di Anastasi, ma purtroppo anche con le distrazioni dei difensori juventini, che sono riusciti ad incassare tre goals dalla modesta Atalanta.

I motivi della giornata sono tanti, ma il più curioso è senza dubbio quest'ultimo anche perché abbiamo letto una strana giustificazione da parte di Heriberto Herrera. «I goals di Anastasi hanno illuso i difensori...». Herrera vorrebbe forse chiedere ad Anastasi di non segnare più? La verità è un'altra, si tratta di avere voluto mandare in campo Castano che non era ancora guarito bene e di insistere su Bercellino che non è in forma.

Così i tifosi juventini, che hanno scoperto in Anastasi un nuovo idolo (ed attendono Haller), devono lamentarsi della difesa, considerata fino a ieri il reparto più efficiente della squadra.

Gli albanesi avversari del Torino

Prima 5 ore in fabbrica poi tre di allenamento

E' la «regola» dei calciatori del Partizan che mercoledì sera affronteranno i granata nella seconda partita della Coppa delle Coppe - A Tirana avevano vinto per uno a zero

I calciatori albanesi del Partizan di Tirana fotografati nella «hall» dell'albergo torinese che li ospita (f. Moisio)

Sul proprio campo si attacca, sul campo avverso ci si difende ad oltranza puntando soprattutto sul contropiede: è una consuetudine un po' antipatica, dalla quale però quasi mai le squadre di calcio si staccano. Non manca però, fortunatamente, chi ha idee un tantino rivoluzionarie al riguardo. Il signor Resnja è l'allenatore del Partizan di Tirana, la sua squadra ha battuto il Torino per uno a zero e per superare il turno basterebbe che mercoledì sera, nella gara di ritorno per la Coppa delle Coppe, gli albanesi riuscissero a chiudere a reti inviolate. Nulla di più logico quindi (almeno secondo la mentalità corrente) che impostare la gara decisamente sulla difensiva, magari con sette od otto uomini asserragliati davanti al portiere.

Ma il signor Resnja non la pensa così: *«Attaccheremo a fondo* — dice — *come abbiamo fatto a Tirana. Il calcio è spettacolo, il pubblico vuole divertirsi e noi non siamo venuti in Italia per farci fischiare. E siamo decisi a vincere di nuovo».* Belle prospettive davvero, per il Torino. Una cosa, però, è certa: se il signor Resnja dice la verità (e non abbiamo ragione di dubitarne) mercoledì sera assisteremo veramente ad una bella partita. Con tanti goals. Ma attenzione: quelli in trasferta valgono doppio...

La squadra albanese è giunta ieri ed è subito andata allo stadio per «spiare» i granata: stasera si allenerà alla luce artificiale (il campo non è ancora stato stabilito) e domani concluderà la preparazione con una seduta atletica. I giocatori sono diciassette, scenderà in campo quasi sicuramente la stessa formazione di Tirana con Janku all'ala sinistra al posto di Jashari, ammalato. Diciassette giocatori dilettanti nel vero senso della parola: nella squadra ci sono operai, impiegati, studenti e persino soldati.

«In Albania — spiega il presidente Teribati — *tutti lavorano otto ore al giorno. I calciatori hanno una sola facilitazione: dopo cinque ore escono dall'ufficio e trascorrono le altre tre a disposizione della società. Ma sono tre ore intense: sessanta minuti di lezione teorica, centoventi di allenamento vero e proprio. Tutti i giorni è così, praticamente senza eccezioni. E quando ci sono le partite, tutti sono in grado di correre per novanta minuti».* Un paragone con l'Italia viene fin troppo facile: da noi un buon giocatore guadagna due milioni al mese e si allena in tutto cinque ore la settimana.

«La vostra campagna acquisti — prosegue Terihati — *ci stupisce molto: si pagano trecento e più milioni per un giocatore, si mettono all'asta gli atleti come se si trattasse di una qualsiasi merce. Da noi non avviene nulla del genere. I praticanti sono moltissimi, la scelta è facile, tutti in Albania fanno dello sport. Chi non può fare dell'agonismo per limiti di età od altre ragioni, fa della ginnastica per conto suo, la mattina prima di andare al lavoro. E' una sana abitudine, nata molti ma molti anni fa...».*

Lo sport, insomma, laggiù è concepito in modo diverso, regolato da leggi diverse. E' più puro. Secondo quanto dice il signor Terihati.

m. c.

Un Milan disorientato (solo Petrini era lucido)

Rocco lo ha confermato nella formazione rossonera che incontrerà il Malmoe Bernardini sperimenta tattiche per la Sampdoria e perde punti preziosi

Il sampdoriano Delfino (a destra) contrasta Rivera

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì sera.

Nereo Rocco, lo conoscete tutti, è non soltanto uno dei principali personaggi del calcio italiano, ma anche una persona estremamente cordiale. Quando decide di fare il «duro», recita la parte per qualche ora, magari per una giornata, poi ritorna ad essere l'allenatore cordiale per antonomasia. Così ieri, alla fine di Milan-Sampdoria, si è rifiutato di concedere dichiarazioni asserendo che le sue frasi vengono sistematicamente fraintese. Poi, ci ha ripensato, e, sia pure a singhiozzo, qualcosa ha detto.

Anzitutto, Rocco si è dichiarato soddisfatto della prova fornita da Petrini ed ha annunciato che l'ex genoano giocherà mercoledì sera nella Coppa dei Campioni contro il Malmoe nel ruolo di ala destra. Infatti Sormani ha recuperato a tempo di record e contro gli svedesi sarà in campo come centrattacco; di conseguenza Prati tornerà ad indossare la maglia con il numero 11. D'altro canto quello è il ruolo di «Pierino la peste», come ha dimostrato ieri contro i sampdoriani.

Ha deluso Rivera che, alla pari di parecchi compagni di squadra, è apparso in ritardo di preparazione. Rocco non si preoccupa più di tanto, ricordando che anche l'anno scorso il Milan incominciò il campionato balbettando. Poi, finì per conquistare lo scudetto. Rimane, però, il fatto insindacabile che proprio i centrocampisti rossoneri, i Rivera e i Lodetti, e cioè i suggeritori del gioco collettivo, hanno fornito una prova a dir poco opaca.

Indubbiamente il Milan è rimasto disorientato dallo schieramento adottato da Bernardini che, fatta eccezione per le due punte Salvi e Francesconi, ha disposto la sua squadra a zona. Il Milan si è illuso, premendo gli avversari nella loro area di rigore, di poter passare agevolmente e, in effetti, le occasioni da goal non gli sono mancate. Ma se Battara non si fosse trovato coperto da Prati, da Morini e da Vincenzi quando Lodetti ha scoccato un tiro a candela al 43' del primo tempo, segnando l'unico goal della partita, probabilmente i genovesi non avrebbero perso.

Certo che Bernardini deve forzatamente ricorrere ad espedienti tattici, specie in trasferta. Può contare sull'apporto di un autentico fuoriclasse come Vieri, è vero, ma non gli basta. Per sperare di segnare in contropiede deve disporre almeno di due punte efficienti mentre Salvi e Francesconi, nonostante il loro ardore agonistico, sono facilmente controllabili. Quindi il gran lavoro a centro campo di Vieri e di Frustalupi finisce per non dare i frutti desiderati. Però, non è detto che tutte le difese avversarie siano ermetiche come quella rossonera.

La Sampdoria, la cui formazione non discosta da quella dello scorso campionato pur mancandole attualmente quel Cristin che più che una punta è un autentico ariete, vanta una retroguardia bene assestata.

Ad ogni modo la Sampdoria non può permettersi il lusso di seminare punti per strada. Bernardini, che ieri com'è sua abitudine non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ha lasciato comunque intendere che se la sconfitta con il Milan poteva essere scontata in partenza, a partire da domenica prossima la squadra dovrà lottare sempre caparbiamente. Il campionato è difficile e i passi falsi iniziali possono anche costare caro.

Giorgio Bellani

Boston salta metri 8,37 ma il record non è valido

FLAGSTAFF, lunedì sera.

In una riunione preolimpica di atletica leggera svoltasi ieri a Flagstaff in Arizona sono stati abbassati due record mondiali che però non potranno essere riconosciuti perché il vento superava la velocità consentita dai regolamenti. Nei 100 metri femminili, l'americana Margret Bailes ha corso in 10"8, un decimo di secondo meglio del record «ufficiale». Nel salto in lungo, l'americano Ralph Boston ha ottenuto l'eccezionale misura di m 8,37, due centimetri in più del primato omologato che lo stesso Boston detiene con il russo Ter Ovanesian.

Quegli gli altri risultati migliori della riunione: martello: Uwe Beyer (Germania Ovest) m 70,5; giavellotto: Klaus Wolfermann (Germ. Ovest) m 79,2; disco: Direk Neu (Germ. Ovest) m 59,8; asta: Seagren (Usa) m 5,20; peso: Matson (Usa) m 20,8. (A. P.)

a Torino Esposizioni
20 settembre - 2 ottobre

un motivo d'interesse per tutti

18° SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA

- i giganti della meccanica per rendere più facile la vita e il lavoro
- la tecnica negli hobbies (all'insegna del "fatelo da soli")
- gli elettrodomestici, ovvero "l'automazione in casa"
- la tecnica al servizio degli appassionati di giardinaggio

5° SALONE INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA

- un viaggio ideale fra le più belle località montane d'Europa
- tutto per gli sport della montagna
- i più originali oggetti dell'artigianato alpino
- le gigantesche macchine per lo sgombero della neve e la battitura delle piste
- tutti gli impianti di risalita per raggiungere rapidamente le più alte vette

orario:
feriale 9.30 - 12.30 / 14.30 - 23.30 □ festivo 9 - 23.30

Biglietto d'ingresso unico

VENDITA AUTUNNALE CONFEZIONI
PER UOMO, DONNA E BAMBINO TUTTO A PREZZI DI
FALLIMENTO
IN VIA S. TERESA 24 G ANGOLO VIA S. FRANCESCO D'ASSISI

Impermeabile nylon ragazzo-a	L.	1.500
Impermeabile gabardin ragazzo-a	»	5.900
Giacca pura lana ragazzo-a	»	5.500
Pantaloni tertal lana ragazzo-a	»	1.400
Paletò pura lana ragazzo-a	»	3.900
Giacca a vento ragazzo-a	»	2.900
Vestito uomo pura lana	da L.	11.200
Vestito uomo pura lana doppi pantaloni	»	18.000
Giacca uomo pura lana	»	6.900
Pantaloni da lavoro	»	1.200
Pantaloni tertal lana	da »	1.900
Paletò uomo pura lana	da »	5.900
Giubbini sportivi sint. pelle	da »	4.500
Giacca a vento nylon	da »	3.900
Camicia uomo ter. cot. lana	da »	1.900
Gonne lana, tertal	da L.	500
Tailleurs pura lana	da »	5.900
Abito donna pura lana	da »	2.900
Soprabito donna	da »	9.500
Paletò donna	da »	3.000

Giubbotti, giacche, soprabiti per uomo e donna in vera pelle e migliaia di altri articoli a prezzi eccezionali.

APERTURA OGGI 30 SETTEMBRE DALLE ORE 9 ALLE 12, DALLE 15 ALLE 19